

» | **L'analisi** | veri costi dell'energia

Compromesso sulle rinnovabili Restano i dubbi

Stefania Prestigiacomo ha vinto la sua battaglia per salvare il grosso degli aiuti al fotovoltaico. La più grande devoluzione di denaro pubblico al settore privato degli ultimi anni sembra confermata nell'ordine dei 6-7 miliardi di euro l'anno per 20 anni di seguito. Ma davanti a tali importi sarebbe il caso che il governo desse cifre ufficiali e impegnative di questa specie di piano Marshall finanziato dai consumatori e, magari, le corredasse con una previsione dei loro effetti sull'economia e sull'ambiente così da consentire all'opinione pubblica una verifica razionale e non distorta dalla pressione delle diverse lobby dell'energia.

Dal decreto, comunque, par di capire che la discesa degli incentivi ai livelli tedeschi, già sufficienti per dare adeguati ritorni sul capitale in Germania dove pure l'insolazione è più debole, si completerà nel 2012, ancorché in questo periodo transitorio l'Italia continui a pagare anche il prezzo dell'energia prodotta dal fotovoltaico nelle ore di punta. Sbaglieremo, ma pare proprio che il ministro dell'Ambiente sia riuscito nell'impresa di far confermare i vecchi e generosissimi incentivi del terzo conto energia a quanti avevano approfittato del decreto salva Alcoa per installare circa 3 mila megawatt di pannelli al suolo, che si aggiungono ai circa 4 mila già attivi a fine febbraio. Analoghi sussidi saranno probabilmente possibili per altri 2 mila mw avviati con il terzo conto energia già nel 2010 e nel primo semestre di quest'anno. Tutti questi nuovi pannelli saranno con ogni probabilità installati entro la fine di giugno, prima che parta la "riforma".

In tal modo, non solo i produttori del fotovoltaico ma anche i fornitori di impianti e servizi al settore tirano un sospiro di sollievo, certi di poter completare gli investimenti nel precedente regime di larghezza contributiva. Tra i fornitori del fotovoltaico, sia detto di passata, spicca una media impresa siracusana di montaggi elettromeccanici, la Coemi, 260 dipendenti, 22 milioni di fatturato e 1,2 di utile netto nel 2009, che ha come cliente l'Electricité de France impegnata a costruire un polo fotovoltaico

di 13,5 mw a Priolo Gargallo, nella Sicilia orientale, con una spesa di 40 milioni. La Coemi, amministrata da Maria Prestigiacomo, sorella del ministro, appartiene alla holding Fincoe, 6,8 milioni di patrimonio netto, di cui Stefania Prestigiacomo aveva il 21,5% fino al novembre 2009 quando l'ha donato a Sebastiana Lombardo.

I nuovi incentivi a riduzione graduale ma ancora superiori a quelli tedeschi scatteranno dal 1° luglio 2011 e dureranno 18 mesi. Si è fissato un aggravio della bolletta elettrica di 580 milioni l'anno per avere circa 2.700 mw. Negli ultimi 4 anni di vigenza della norma, e cioè dal 2013 al 2016, si dovrebbero costruire altri 9.770 mw a incentivi ulteriormente ridotti per un onere di poco meno di 1,4 miliardi, sempre per 20 anni. I limiti previsti per il periodo 2011-12 riguardano gli impianti considerati di grande dimensione, ovvero quelli superiori ai 1.000 kw sui tetti e ai 200 kw a terra.

Il decreto cancella lo scandalo dell'autocertificazione dell'entrata in funzione dell'impianto, che aveva aperto le porte ai furbetti del sole con il salva Alcoa. Ma la dilatazione dei termini salva ancora tutti. È stato raggiunto un compromesso accettabile che permette l'indennizzo di chi, pur pronto, non risulti ancora allacciato alla rete e dunque non possa funzionare. Ma poiché al gestore della rete costa raggiungere ogni produttore fotovoltaico sarebbe forse il caso di inserire l'obbligo di presentare fidejussione bancaria sull'investimento alla prenotazione dell'incentivo, giusto per evitare di sprecare soldi per portare i cavi a chi poi cambia idea. Ma queste sono migliorie minori. Quello che, a una prima lettura, il decreto non fa ben capire è come sia possibile governare il flusso degli investimenti in relazione alla dinamica decrescente dei sussidi così da evitare nuove furbizie. Come evitare, ma è solo uno degli esempi possibili, che un impianto di 2 mw venga suddiviso sulla carta in 10 impiantini da 200 kw, passibili delle incentivazioni più generose.

Massimo Mucchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

